

# Il Quattrocento

## L'Umanesimo

Per **Umanesimo** si intende quel vasto movimento culturale che, iniziato negli ultimi decenni del Trecento e diffusosi poi per tutto il Quattrocento, ha come caratteristica principale la **riscoperta dell'uomo** attraverso la ricerca e la lettura dei classici latini e greci: le *humanae litterae* o *studia humanitatis*, da cui appunto trae origine il termine «Umanesimo».

Alla visione medievale della vita che poneva Dio al centro dell'Universo e imponeva all'uomo una totale sottomissione al volere e al potere della Chiesa, gli umanisti contrappongono una visione in cui **l'uomo è posto al centro dell'Universo ed è considerato artefice, padrone del proprio destino.**

Si diffonde una grande fiducia nell'intelligenza umana; si esaltano in particolar modo la dignità dell'uomo, la sua superiorità sugli altri esseri naturali, le sue innumerevoli capacità creative.

Centri di diffusione della nuova cultura sono soprattutto le grandi corti signorili, in particolare la corte di **Lorenzo de' Medici**, detto il **Magnifico**, presso la quale si riuniscono moltissimi artisti e letterati del tempo. Mentre la prima fase dell'Umanesimo è caratterizzata da una vasta produzione in latino (trattati in prosa di carattere morale, filosofico, politico), l'ultima fase, nella seconda metà del Quattrocento, vede fiorire una ricca produzione poetica in volgare di carattere prevalentemente amoroso.



Un maestro di grammatica e i suoi allievi in un affresco del pittore Benozzo Gozzoli.

# Il Cinquecento

## Il Rinascimento

Per **Rinascimento** si intende quel vasto movimento culturale che, sviluppatosi durante l'intero arco del Cinquecento, porta alla piena maturazione e alla massima diffusione gli ideali di vita e di pensiero dell'Umanesimo.

Al centro della cultura rinascimentale c'è pertanto la piena «rinascita» dell'uomo, consapevole della sua intelligenza e delle sue capacità creative.

In Italia l'età del Rinascimento, se sul piano sociale, politico, economico è caratterizzata da una grave crisi (perdita della libertà sotto il dominio spagnolo), sul piano culturale raggiunge il suo massimo splendore. Pittori, scultori, letterati, poeti, animati dalla **ricerca della bellezza e dell'armonia**, creano opere di rara e straordinaria grandezza.

Tipica caratteristica del Rinascimento è infatti l'aspirazione alla **perfezione**. Di qui la ricerca della perfezione dello stile in arte, in letteratura, ma anche in ogni aspetto, manifestazione della vita.

Nel Cinquecento, inoltre, la **lingua volgare** acquista un prestigio crescente, diventa lingua letteraria, scientifica, filosofica.

Nasce la **questione della lingua** che vede risultare vincente la posizione di Pietro Bembo: la lingua letteraria d'Italia deve essere il fiorentino, non però il fiorentino parlato, ma quello letterario elaborato dai grandi scrittori del Trecento, Petrarca e Boccaccio, indicati come modelli insuperabili il primo per la poesia e il secondo per la prosa.

Tra i grandi autori del Cinquecento ricordiamo in particolare **Ludovico Ariosto**, **Torquato Tasso** e **Niccolò Machiavelli**, cui spetta il grande merito di aver fondato la scienza politica, ossia di aver trattato la politica come una scienza a sé stante, governata da leggi proprie, come l'utilità e la forza che possono apparire immorali se applicate in altri campi.



Veduta di città ideale,  
risalente al xv secolo.